

Indagine della finanza. L'inchiesta su quattro categorie di medicine. Il procuratore generale della Corte dei Conti: comportamenti pericolosi per la salute

Medici sotto accusa: prescrivevano troppi farmaci

Le «ricette gonfiate» sono costate allo Stato oltre 25 milioni di euro. Se colpevoli, dovranno risarcire il danno

Denunciati per aver prescritto farmaci in eccesso. Non qualche scatola. Ma una quantità di medicine che, in qualche caso, arriva fino al 300 per cento in più rispetto ai colleghi. Il sospetto è che le prescrizioni gonfiate fossero la ricompensa per favori, regali e agevolazioni delle case farmaceutiche.

Sarà ora la Corte dei Conti a verificare le giustificazioni dei 564 medici lombardi segnalati dal nucleo regionale della Guardia di Finanza, per un danno alle casse dello Stato stimato in 25 milioni e mezzo di euro. «Il dispiacere è profondo», dice lo psichiatra e consigliere regionale di Forza Italia, Carlo Saffotti, «nel vedere che chi deve tutelare la salute pensa invece ai propri affari». Ma la Regione risponde: «Sono professionisti seri e attenti nel prescrivere le medicine».

L'indagine della Finanza getta dubbi su un numero che supera il 7 per cento degli 8 mila medici di famiglia lombardi. L'inchiesta si basa su un modello statistico: gli investigatori hanno stabilito la spesa media di un medico per ogni Asl lombarda e maggiorato quella somma del 50 per cento, per dare un margine di tolleranza legato all'attività di ogni professionista (da parte dell'Asl il controllo scatta quando l'eccesso di spesa supera il 20 per cento). Alla Corte dei Conti è arrivato così l'elenco di 564 professionisti che hanno

prescritto farmaci oltre misura: 77 dei quali a Milano, 76 a Monza, 59 a Brescia e 53 a Bergamo.

La Corte dovrà ora approfondire e verificare le spiegazioni di ogni medico, che in caso di condanna potrebbe essere costretto a risarcire il danno. «L'operazione», spiega il maggiore Mariano La Malfa, del Nucleo regionale di polizia tributaria, «è finalizzata sia alla salvaguardia della salute dei cittadini, sia al controllo della spesa sanitaria, che incide sul bilancio

pubblico con un trend costantemente in crescita». Per evitare che sui calcoli influissero situazioni particolari, sono state prese in considerazione soltanto quattro categorie di farmaci: per ulcera, ipertensione, infezioni delle vie respiratorie e infiammazioni di muscoli e articolazioni. Dietro le irregolarità, se accertate, potrebbero essere taci di «comparaggio» (scambio tra doni delle case farmaceutiche e prescrizioni). È una «forma di agere criminale», ha detto Domenico Spadaro, il procuratore regionale della Corte dei conti che nella sua ultima relazione ha lanciato l'allarme per la mancanza di controlli nella sanità — che può produrre riflessi negativi sulla salute dei singoli pazienti, sulla concorrenza tra le industrie e sul bilancio pubblico.

Ma è il direttore generale della Sanità lombarda, Carlo Lucchini, a spiegare che questa indagine «non si può in alcun modo collegare con la crescita della spesa per i farmaci. L'inchiesta è frutto della collaborazione tra Finanza e assessore, ma prima di giudicare bisogna approfondire ogni situazione».

Al medici denunciati è arrivata una prima richiesta di spiegazioni da parte dell'Asl. Alcuni non hanno risposto, altri hanno detto di aver comunque agito «secondo coscienza», altri ancora hanno attribuito l'eccesso di prescrizioni a pazienti con particolari patologie. L'Asl milanese dice di essere «da tempo molto attenta al problema». Ma la Federazione medici di medicina generale risponde: «Ridgettiamo con forza e indignazione», dicono Fiorenzo Corti e Vito Pappalardo, segretari del sindacato — l'idea che possa essere messa alla berlina un'intera categoria di professionisti, che tanto ha dato in termini di qualità al nostro servizio sanitario».

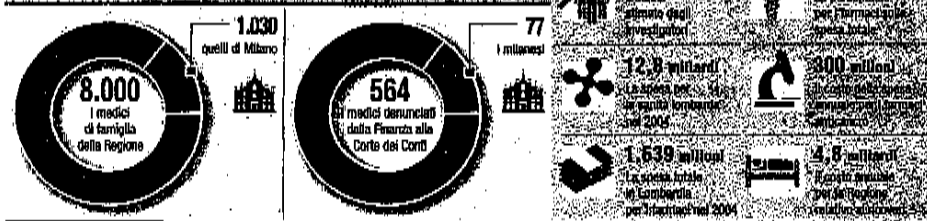
Gianni Santucci

LA REGIONE

«Sono professionisti seri e attenti nel prescrivere le medicine»



I NUMERI DELL'INDAGINE



LO SNAMI

«Indagine solo numerica, un errore sparare nel mucchio»

«Ci dispiace molto che ancora una volta non si parli di salute dei cittadini, ma di valutazioni economiche». Il dottor Mauro Martini, presidente dello Snami Lombardia, il sindacato autonomo dei medici italiani, non ci sta a quello che definisce un gioco al massacro.

Accuse ingiuste?
«Sia chiaro: non voglio difendere chi è indifendibile. Ma parto dal principio che fare i controlli in base alla spesa sanitaria non sia corretto».

Cosa è corretto allora?
«Le verifiche vanno fatte sul-

la diagnosi e sulla terapia. L'Asl dovrebbe muovere le contestazioni da un punto di vista clinico, cioè valutando l'operato del medico».

Invece?
«Invece la Guardia di finanza si è limitata a prendere gli elenchi e a segnalare un dato nume-

rico. La professione di medico di famiglia è a rischio di denuncia. Ma si rischia perché si cura, non il contrario».

Non sono iperprescrizioni?
«Il medico prescrive un farmaco dopo aver formulato una diagnosi. Quindi a ragion veduta. Qui invece ci si limita a fare una

media matematica. Allora perché non viene controllato anche chi prescrive poco? Magari sbagliano anche loro: curano male o curano poco».

Più di 500 denunce: non sono troppe?
«Non penso assolutamente che ci siano 564 colleghi in mala-

fedè. Anche in Umbria, qualche anno fa, si è sparato nel mucchio e poi le mele marce erano solo due. Rischiamo la militarizzazione della sanità».

Che soluzione proponete?
«Asl e Regione ci dicano per iscritto quali sono i farmaci da prescrivere e noi ci adatteremo. Devono avere il coraggio di farlo, altrimenti è facile far ricadere la colpa solo su chi ha prescritto. Di questo saranno informati i pazienti. Intanto valuteremo anche iniziative dal punto di vista legale».

Ruggiero Corcella

LA SPESA

Non solo il bilancio è in rosso, ma anche il bilancio della spesa sanitaria non è corretto.



GLI SBAGLI

La spesa per i farmaci per i lombardi nel 2004 è di 12,9 miliardi.